

Rileggere *L'uomo senza qualità* per decondizionarsi dall'epoca

DI BARBARA SCAPOLO

Sul corposo capolavoro di Robert Musil, *L'uomo senza qualità* (*Der Mann ohne Eigenschaften* - 1930-1942), sono state scritte pagine e pagine, e molte di esse sono studi filologici e filosofici di altissimo livello, cui certo non s'intende dare ragguaglio in poche righe. Quel che preme e interessa è riproporre qui qualche motivo di uno dei capolavori assoluti della letteratura del Novecento, sebbene il testo sia una lettura lunga e densa, e dunque piuttosto impegnativa: tuttavia, scoprirlo o rileggerlo oggi, porta con sé non pochi aspetti positivi. Più volte si è insistito sulla penetrante capacità di osservazione dello scrittore austriaco: con fare ironico e con spietata precisione, egli scava dentro l'impalcatura obsoleta di una società che volge irreversibilmente al tramonto e diviene per noi maestro di un pensiero critico oggi sempre più urgente.

Com'è noto, Musil presenta il suo capolavoro come testimonianza della crisi antropologica del suo tempo. Pur con le debite differenze, siamo oggi disorientati come lo era il protagonista del romanzo (e Musil stesso), il raffinato matematico Ulrich nella Vienna (Kakania) borghese dei primi del '900, uomo inattuale per il suo tempo, costretto a vivere contro sé stesso, senza collocazione (in vacanza, nel senso letterale del termine). Per noi, oggi, ora che pressoché tutte le strutture (sociali e non), le funzioni - concetto cardine de *L'uomo senza qualità* - con cui facilmente in passato ci identificavamo, non hanno durata, sono inconsistenti, fugaci ed effimere, il disagio è diventato una condizione più o meno permanente. La nostra stessa attività di riflessione, l'attività teoretica del pensiero critico, perde continuamente di consistenza a fronte del banale senso comune

imperante, del continuo bombardamento mediatico, del sovraffollamento di immagini e contenuti, dell'inferno relativistico delle interpretazioni, di quest'orgia di pseudo contenuti - reali o virtuali, virali e non: sembra non esistere più alcun punto fondamentale, sebbene la ricerca di qualcosa che valga per il proprio valore intrinseco sia ravvisabile in molti: e questo solo perché attraverso di essa la vita umana da sempre si orienta.

È certamente cambiato il contesto storico, ma ugualmente possiamo dire di vivere prima di tutto l'esperienza di una dispersione, ugualmente costituita ne *L'uomo senza qualità*, dal non avere idea su quello che riserverà l'immediato futuro. Identità atomizzate, non disponiamo al-

tro che del nostro essere individui, spesso incapaci di stare insieme (di *Mitsein* - per citare Heidegger), di pensare insieme. Allo stesso modo, non porteremo a nulla le riunioni presso il salotto di Diotima della comunità di nobili e borghesi - Azione Parallela - impegnati *sulla carta* a trovare insieme un argomento che potesse celebrare degnamente i 70 anni di regno di Francesco Giuseppe II (si osservi: l'anniversario sarebbe caduto nel 1918, ossia, ironicamente, allo snodo storico che in verità segna il crollo dell'Impero Austro-Ungarico!), *in realtà* a cercare di sottrarsi dalla propria specifica situazione (la maschera sociale ormai incarnata nel loro comportamento). Ogni coagulo ideologico variamente espresso dai diversi



Robert Musil

APPROFONDIMENTI



personaggi (non solo a parole ma anche dalla specifica modalità di esistenza singolarmente incarnata nella composizione teatrale in cui consta, senza dubbio alcuno, *L'uomo senza qualità*), è difatti privo di qualsiasi rapporto con la realtà, capace solo di ridurre il molteplice delle esperienze di vita assolutizzandole in una sola dimensione: pertanto, essi restano incapaci di interagire realmente l'uno con l'altro. Compito del *Mann ohne Eigenschaften* Ulrich – che non è affatto un uomo privo di qualità, come il titolo potrebbe suggerire, ma piuttosto la figura scettica di una civiltà ricca di passato e priva di futuro, che appare immobilizzata per troppa nobiltà e troppo sapere, incapace com'è di formare il proprio carattere amalgamandosi e adattandosi al mondo esterno – è quello di farsi critico di ogni ideologia dei fatti: con Nietzsche, per Ulrich infatti non esistono fatti puri, ma solo interpretazioni, cioè fatti interpretati dai soggetti umani, e dunque credere, confidare, dare credito a questi “fatti” significa non voler andare avanti con la riflessione critica, limitandosi a riposare in una sorta di fede.

Com'è noto, *L'uomo senza qualità* è prima di tutto un'ontologia del possibile: il matematico e razionale Ulrich non s'impegna mai su verità o falsità di qualsiasi affermazione, ma solo sulla probabilità della loro esistenza – e dunque sulla loro reale consistenza.

Parimenti immobilizzati noi oggi, che abbiamo reso un assoluto la *vita activa* (che degrada l'uomo esclusivamente ad *animal laborans*) e abbiamo accesso a un'infinità di informazioni che ci illudono di sapere e conoscere facilmente ogni cosa, non possiamo non fare nostro l'atteggiamento critico di Ulrich per decondizionarci dalla nostra epoca. L'invito è quello di fermarci, sforzandoci di rivitalizzare la vita contemplativa e teoretica, sforzandoci di fare nostro l'incontro tra due forme di pensiero, magistralmente individuate da Fulvio Papi nella sua traversata filosofica de *L'uomo senza qualità*: si tratta di un «[...] pensiero che Musil chiama “formativo”, quello che la nostra appartenenza sociale ci regala o ci impone, e un pensiero che ha la sua originalità nel proprio sottrarsi a questa “comunità” per diventare forma del

giudizio, uso del possibile rispetto al necessario» (F. Papi, *Il pensiero ironico e il regno dell'amore. Traversata filosofica nell'opera di R. Musil*, Mimesis, 2016, p. 62). Al senso della realtà, dobbiamo, sempre e comunque, trovare il modo e il tempo per accostare il senso critico della possibilità, che ugualmente esiste nell'essere umano e non dovrebbe mai venire soffocata. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Robert Musil
L'uomo senza qualità
Einaudi
2 vol., € 29,00



F. Papi
Il pensiero ironico e il regno dell'amore. Traversata filosofica nell'opera di R. Musil
Mimesis
pp. 90, € 9,00

